

**«L'Accademia della Crusca per Gabriella Giacomelli» (Villa Medicea di Castello, Firenze, 18 novembre 2005).** – L'Accademia della Crusca ha dedicato a Gabriella Giacomelli un'incontro commemorativo in occasione della presentazione del Fondo Giacomelli. Il Fondo, costituito da libri scientifici e da carte autografe, è dono degli eredi alla biblioteca dell'Accademia. L'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia (Pistoia è la città natale di Gabriella Giacomelli) ha permesso la rapida schedatura e sistemazione dei materiali.

Il pomeriggio si è aperto con i saluti di Francesco Sabatini, presidente dell'Accademia della Crusca, seguito dal responsabile del Settore Musei, Biblioteche e Istituti Culturali della Toscana e dal rappresentante della Fondazione, che si sono soffermati sul loro personale contatto con Gabriella Giacomelli. Il pomeriggio si è poi articolato sostanzialmente in tre momenti: la figura della studiosa (Luciano Agostiniani: «Gabriella Giacomelli glottologa»; Annalisa Nesi: «Gabriella Giacomelli dialettologa») e il valore scientifico del Fondo (Francesco Sabatini: «Un arricchimento del patrimonio dell'Accademia della Crusca: Archivio e Biblioteca Giacomelli»); un viaggio nella banca dati dell'impresa geolinguistica da lei fondata e diretta (Simonetta Montemagni, Matilde Paoli, Eugenio Picchi: «Itinerari nell'Atlante Lessicale Toscano (ALT\_web) sui passi di Gabriella Giacomelli»); una presentazione del sistema di archiviazione del Fondo (Marco Biffi, Giovanni Salucci: «La catalogazione informatica del Fondo archivistico Gabriella Giacomelli»). Ha fatto seguito la visita alla mostra di documenti allestita nella Sala delle Pale e illustrata da Giuseppe Abbatista, Elisabetta Benucci, Giuseppe Giari che hanno provveduto alla sistemazione del Fondo e ai quali si deve la significativa e sensibile scelta dei materiali offerti al pubblico. L'officina di lavoro della studiosa, il metodo, fra progressivi avvicinamenti al problema linguistico di volta in volta scelto e immediata saldezza delle interpretazioni, sono stati resi visibili grazie a percorsi che dai quaderni d'appunti portavano alla redazione degli studi per tramite di carte di lavoro nelle quali i fenomeni lessicali riacquistavano la loro dimensione geografica. Significativi in tal senso i materiali esposti relativi a due brevi studi, legati come tessere di un solo mosaico: «'Riccio', 'cardo', 'peglia' nell'Atlante Lessicale Toscano» (in FUNGHI, M. S. (a cura di) (1996): ΟΔΟΙ ΔΙΖΗΣΙΟΣ *Le vie della ricerca. Studi in onore di Francesco Adorno*. Firenze, pp. 601-9) e «L'“involucro spinoso delle castagne” in Italia (e nel resto della Romània)» (in *Italica – Raetica- Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*, Tübingen; Basel, 2001, pp. 573-85).

8. V. la présentation de Wulf Müller et d'Antoni Badia par Marie-Guy Boutier, dans *Mémoire wallonne* 11, *op. cit.*

La formazione glottologica di Gabriella Giacomelli ed il suo contributo scientifico sulle lingue preromane –in particolare gli studi sul falisco– sono stati tratteggiati da Luciano Agostiniani cui si deve anche il «Ricordo di Gabriella Giacomelli», comparso nel *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* (s. III, n. 26, 2002, pp. 9-12) e al quale si rinvia. L'attività in questo ambito ha caratterizzato un lungo periodo di studi, costituendo poi il sostrato sempre attivo della ricerca in dialettologia alla quale si è dedicata per oltre un trentennio. Infatti dalla fine degli anni Sessanta non si occuperà più dell'Italia dialettale antica, ma si rivolgerà con lo stesso coinvolgimento e la stessa sollecitudine a quella moderna.

Mentre rinvio al medaglione di Monica Cini apparso proprio in questa rivista e al mio «Ricordo di Gabriella Giacomelli», comparso nella *Rivista di Dialettologia Italiana* (a. XXVI, 2002, pp. 7-17), mi soffermo un momento, come del resto in parte del mio intervento, sull'importanza di testi inediti di conferenze (pochi ma significativi, compiuti e annotati) e di materiali, appunti e spunti di lavoro. Di particolare importanza «La prospettiva storica nello studio della dialettologia», conferenza tenuta al Circolo linguistico fiorentino il 29 ottobre 1966. E' una data storica nella biografia della studiosa perché, proprio in quell'Anno Accademico che stava per aprirsi (1966-67), avrebbe tenuto per la prima volta il corso di Dialettologia Italiana all'Università di Firenze. Le poche e dense pagine sono interamente e intensamente dedicate al metodo didattico della nuova disciplina che si apprestava ad insegnare e contengono alcuni principi teorici ai quali s'impronta la ricerca dialettologica.

Dopo avere subito precisato che il titolo «può apparire presuntuoso» e «nasconde invece una domanda, rivolta umilmente ad autorevoli specialisti, circa la validità del metodo che intenderei adottare nel mio corso di dialettologia», ed aver considerato la descrizione grammaticale secondo lo schema rohlfsiano «essenzialmente sincronico» e quella per singoli dialetti o gruppi dialettali (Meyer Lübke e Bertoni) non priva di insidie per «l'angolazione geograficamente ristretta dell'orizzonte linguistico», propone la sua impostazione, il suo metodo: «essenzialmente storico, potrebbe dirsi globale nel senso che intendo tenere presente la carta dell'intera regione italiana per definirne, per quanto sia possibile, la struttura linguistica e dialettale nei vari momenti della sua storia». Sul difetto di incompletezza dell'approccio delineato e sui correttivi si sofferma lei stessa.

Poi però si snoda il discorso sulla datazione a partire dalla domanda sulla data d'inizio della storia linguistica della regione italiana che diviene pretesto per soffermarsi sui diversi momenti della latinità e della latinizzazione a partire dal «complesso quadro etnico» che la precede dando anche «qualche notizia sui primi documenti rinvenuti in quei luoghi in cui si parleranno più tardi i dialetti italiani».

E' presente nell'insieme quel procedere regione per regione che ritroviamo poi nell'impostazione de *I dialetti delle regioni d'Italia*, che scrisse col suo maestro, Giacomo Devoto qualche anno dopo (1972) ed evidente fino dagli intenti esposti nella prefazione.

Lascia in seguito che le scelte teoriche e di metodo si intessano in tutti i suoi lavori senza necessariamente esplicitarle, trovando nella dimensione applicativa solida conferma. Così nel quadro generale di una produzione che insiste sul lessico, appaiono «più speciali» quei contributi come la puntuale e critica disanima sulla classificazione dialettale in «*L'Italia dialettale di G.I. Ascoli vs L'Italia dialettale di G. Devoto*» (in *G.I. Ascoli attualità del suo pensiero a 150 anni dalla nascita*. Firenze, 1986, pp. 173-83) o ancora l'ampia premessa in «Contatti e confini linguistici tra Umbria e Toscana» (in *L'Umbria nel quadro linguistico dell'Italia mediana. Incontro di studi*. Napoli, 1990, pp. 19-42) nel quale Gabriella Giacomelli espone la sua teoria sulle relazioni fra dialettologia e geografia linguistica.

La realtà linguistica toscana, nello specifico il lessico, costituiranno l'ambito privilegiato della sua indagine fino al concepimento dell'*Atlante Lessicale Toscano* (ALT) largamente

condiviso con gli allievi di molti anni di insegnamento. Era sua convinzione che l'attività didattica, imprescindibile momento di comunicazione scientifica e di addestramento alla ricerca, non potesse trovare la sua forza che nel rivolgersi ai dialetti della regione nella quale si operava, insomma la sperimentazione in *corpore viri*, ovvero nel complesso, articolato corpus dei diversi dialetti toscani. Anche se, tanto nelle tesi di laurea quanto in certi suoi studi, aveva abbracciato una geografia molto più ampia con un'attenzione alle aree di confine della Toscana stessa nelle quali aveva fatto sperimentare l'applicazione del questionario dell'ALT (penso, ad esempio, al confine umbro in particolare) alla ricerca della saldatura fra dialetti toscani e dialetti mediani.

Lo stesso rivolgersi alla Toscana, così ovvio per tutti quelli che si sono improntati al suo insegnamento, è di per sé un fatto rivoluzionario; una rivoluzione pacifica, condotta in modo tenace e profondo, volta a ricondurre le parlate della nostra regione nell'alveo dei dialetti, seppure con tutta la particolarità che si può avere nella terra che ha dato la lingua. Basilari in tal senso sono i saggi, dello stesso anno, «Aree lessicali toscane» (in *La Ricerca Dialettale* 1, 1975, pp. 115-52) e «Dialettologia toscana» (in *Archivio Glottologico Italiano* 60, 1975, pp. 179-91) per l'impostazione teorica del problema, e l'ideazione e il compimento di quell'atlante che, per l'ovvia consonanza, è stato paragonato all'*Atlas de l'Ile de France*. Ed è sufficiente poi una lettura attenta del *Questionario* dell'ALT, domanda per domanda, e del *Questionario di raccolta* con il suo apparato di suggerimenti lessicali rivolti al raccoglitore, per accorgersi che costituisce l'ipotesi da verificare, un abbozzo del disegno areale visto a grandi linee e poi concretamente precisato, raffinato nelle carte oggi ottenibili, ma anche poi movimentato dalla correlazione fra alcune variabili sociolinguistiche fondamentali (l'età e il livello di scolarizzazione).

In questa giornata, in onore e memoria di Gabriella Giacomelli, gli *Itinerari* all'interno della ALT, presentati da Montemagni, Paoli e Picchi, hanno ripercorso diverse analisi lessicali condotte dalla studiosa, anche su materiali parziali, dimostrandone la validità interpretativa. Questi percorsi sono stati possibili grazie alla realizzazione di *ALT-web*, versione on-line della banca dati pubblicata su cdrom nel 2000 (Roma, Lexis). *ALT-web* è stato finanziato dalla Regione Toscana e realizzato da Eugenio Picchi e Simonetta Montemagni dell'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa (CNR) con la collaborazione di Sebastiana Cucurullo, Michele Mammini, Matilde Paoli, Eva Sassolini e la consulenza dei restanti componenti del Comitato di Redazione dell'ALT (Luciano Agostiniani, Patrizia Bellucci, Luciano Giannelli, Annalisa Nesi, Teresa Poggi Salani).

In questa occasione il nuovo prodotto è stato sommariamente descritto ad introduzione degli *Itinerari*; la presentazione ufficiale, curata dalla Regione, si è tenuta il 16 febbraio 2007 a Firenze con l'intento di sottolineare la fruibilità di questa nuova versione della banca dati anche da parte di non specialisti grazie alla realizzazione di percorsi guidati e alla possibilità di conversione della grafia fonetica in ortografia italiana. I curatori della versione on-line hanno illustrato in dettaglio il progetto, la navigazione, la possibilità di costruire carte automatiche di dati scelti, simulando possibili richieste secondo le esigenze di utenti diversi: dall'insegnante all'etnografo all'antropologo, dall'ente locale al comune cittadino. A seguire la tavola rotonda, coordinata da chi scrive, dal titolo *ALT-web e risorse culturali on-line*.

Con la versione on-line si realizza l'idea di un più largo e facilitato accesso all'atlante che, dopo la pubblicazione della banca dati su cdrom, era fra gli obiettivi di Gabriella Giacomelli.

*ALT-web* si consulta dal sito della Regione Toscana e all'indirizzo <http://serverdbt.ilc.cnr.it/altweb>.